

## Primo Piano

# Il cinque per mille

## Volontariato, sanità, sociale I veronesi donano 2,3 milioni

• Ai primi posti la Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica, l'Istituto Don Calabria e l'Abeo, premiate anche le associazioni che si occupano di persone con disabilità e assistenza domiciliare  
Un sostegno all'Università degli studi scaligera per i progetti scientifici e, per l'ambito sociale, anche al Comune

KATIA FERRARO

Oltre 2 milioni e 330mila euro: è l'ammontare dei contributi ricevuti grazie al 5 per mille dell'imposta sui redditi delle persone fisiche (Irpef) dai primi 20 enti non profit di Verona e provincia che compaiono nell'ultimo elenco nazionale pubblicato dall'Agenzia delle Entrate, relativo alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2022 per l'anno d'imposta 2021. Nell'elenco - che appunto è nazionale - spiccano ai primi posti realtà attive nell'ambito della ricerca scientifica e della sanità. I primi cinque: fondazione Airc, che si occupa di ricerca sui tumori, a cui sono stati destinati 69.848.811 euro; Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro (12.410.217 euro); Emergency (12.036.847 euro); fondazione Lega del Filo d'oro (9.006.312 euro) e Istituto europeo di oncologia (8.519.283 euro).

### Il podio veronese

Restringendo il campo agli enti accreditati nel veronese ed entrando nella Top 20 locale, il primo a comparire nell'elenco (58° posto a livello nazionale) è la Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica che ha ricevuto 772.403 euro, seguita dall'Istituto don Calabria (125° posto nazionale con 304.488 euro) che si occupa di ricerca sanitaria.

Al terzo posto del podio veronese c'è l'Abeo (195.171 euro), associazione di riferimento per il Reparto di Oncoematologia pediatrica dell'Ospedale della Donna e del Bambino di Verona, per cui svolge attività di raccolta fondi e sostegno alle famiglie di bambini affetti da tumori e leucemie.

### Il resto della Top 20

Segue, con 137.747 euro, l'associazione Missionari comboniani Mondo Aperto che sostiene progetti nei paesi del sud del mondo. Al quinto posto della classifica veronese c'è l'Università degli studi di Verona, accreditata nell'ambito della ricerca scientifica, a cui sono stati destinati 94.108 euro. Al sesto, con 93.390 euro, l'associazione Amo Baldo Garda che si occupa di assistenza e cura a domicilio dei malati oncologici: nata del 2003 a Bardolino, in questi vent'anni ha valicato il territorio gardesano estendendosi fino alla Valpolicella e toccando altri paesi verso la città.

Segue il Comune di Verona con 85.548 euro: anche al Comune di residenza è infatti possibile destinare il 5 per mille, che va a sostegno delle attività sociali. All'ottavo posto della classifica veronese c'è la Lega italiana fibrosi cistica Veneto, con 81.359 euro, seguita dalla Fondazione Più di un Sogno di Zevio (80.072 euro), che si prende cura delle persone con disabilità intellettiva e sindrome di Down aiutandole a raggiungere l'autonomia e l'inclusione sociale. Al decimo posto, con 65.348 euro, la Cooperativa sociale di solidarietà Monteverde di Badia Calavena, che offre servizi e promuove progetti per persone con disabilità. All'undicesimo, con 65.078 euro, l'AGBD-Associazione sindrome di Down che si occupa di favorire lo sviluppo delle capacità di apprendimento, comunica-

### La Top 20 delle associazioni

Le scelte dei veronesi

		POSIZIONE NAZIONALE	NUMERO SCELTE	IMPORTO IN EURO
1	Fondazione per la ricerca sulla fibrosi cistica	58	18.882	772.403,12
2	Istituto don Calabria	125	5.472	304.488,42
3	A.B.E.O. - associazione bambino empatico oncologico	181	5.312	195.171,44
4	Missionari comboniani mondo aperto	249	3.530	137.747,54
5	Università degli studi di Verona	359	1.590	94.108,29
6	Amo Baldo Garda "Miki De Beni" - Ass. per l'assistenza al malato oncologico	361	2.607	93.390,54
7	Comune di Verona	393	2.394	85.548,01
8	Lega italiana fibrosi cistica Veneto	419	2.633	81.359,89
9	Fondazione "più di un sogno"	429	2.116	80.072,08
10	Monteverde cooperativa sociale di solidarietà	535	2.486	65.348,49
11	AGBD associazione sindrome di down onlus	538	2.046	65.078,06
12	Associazione don Calabria missioni	628	1.280	56.623,26
13	Associazione amici di Angal	719	859	50.121,46
14	F.I.M.P. - Fondazione italiana ricerca malattie del pancreas	854	891	42.493,59
15	Associazione aiuto bambini Betlemme	855	1.050	42.460,49
16	Cooperativa sociale filo continuo	928	1.337	39.604,43
17	Fondazione Nigrizia	1.048	878	35.732,91
18	A.N.I.M.A.S.S. - Ass. naz. italiana malati sindrome di Sjogren	1.198	976	31.813,82
19	S.O.S. - Servizio operativo sanitario sona	1.300	966	29.550,48
20	Fondazione Rana onlus	1.324	11	29.203,95

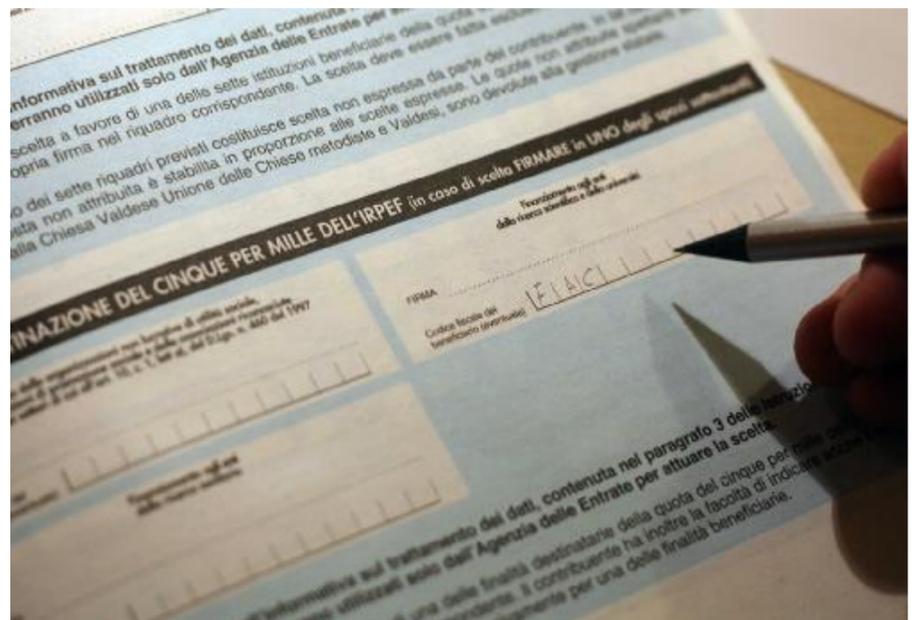
zione e autonomia delle persone con sindrome di Down. Al dodicesimo, con 56.623 euro, l'associazione Don Calabria Missioni, che supporta le attività missionarie dei Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza, seguita da un'altra realtà attiva nelle periferie del mondo, precisamente in Uganda: l'associazione Amici di Angal di Negrar (50.121 euro).

Al quattordicesimo posto la Fimp-Fondazione italiana per la ricerca sulle malattie del pancreas (42.493 euro), quindi l'associazione Aiuto bambini Betlemme (42.460 euro) che sostiene l'opera del Caritas Baby Hospital di Betlemme. E ancora: la Cooperativa sociale Filo continuo di Pescantina (39.604 euro) che opera nel campo dei servizi sociosanitari e dell'inserimento lavorativo di persone con disabilità o svantaggiate; Fondazione Nigrizia (35.732 euro), altra realtà con cui i missionari comboniani sostengono progetti di aiuto e sviluppo per le popolazioni del sud del mondo; Associazione nazionale italiana malati sindrome di Sjogren (31.813 euro).

Chiudono la lista il Sos (Servizio operativo sanitario) di Sona (29.550 euro) e Fondazione Rana di San Giovanni Lupatoto (29.203 euro).

Le scelte nazionali

1	Fondazione AIRC per la ricerca sul cancro
2	Fondazione piemontese per la ricerca sul cancro
3	Emergency
4	Fondazione lega del Filo d'oro
5	Istituto europeo di oncologia
6	Medici senza frontiere
7	Ail - ass. Italiana contro le leucemie
8	Save the Children italia
9	Fondazione italiana sclerosi multipla
10	Fondazione dell'ospedale pediatrico Anna Meyer
11	Comitato italiano per l'Unicef
12	Fondazione Umberto Veronesi
13	Fondazione Telethon
14	Istituto Giannina Gaslini
15	Fondazione ANT Italia
16	Fondazione IRCCS istituto nazionale dei tumori
17	Centro di riferimento oncologico di Aviano
18	Istituto oncologico veneto I.R.C.C.S.
19	Ospedale San Raffaele
20	Fai - fondo ambiente italiano



La firma Nella dichiarazione dei redditi la possibilità della scelta

## Primo Piano

A CHI SI PUÒ  
DEVOLVERE  
LA SOMMA

Ecco a chi è possibile devolvere il 5 per mille: associazioni di volontariato; associazioni non profit; cooperative sociali e imprese sociali (escluse le imprese sociali costituite in forma societaria); enti di ricerca scientifica e universitaria; enti di ricerca sanitaria; Comune di residenza per attività

sociali; associazioni sportive dilettantistiche; attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici; attività di sostegno alla gestione delle aree protette. Per il volontariato possono accedere solo gli enti iscritti al Registro unico nazionale del Terzo Settore.



Volontari al lavoro Il contributo è per molti determinante

## La realtà scaligera

# «Ma ancora troppi cittadini lasciano la casella in bianco»

• Il presidente Csv: «Invito tutti a firmare nella dichiarazione dei redditi: non si pensa alla bontà dell'operazione»

CAMILLA FERRO

Gli oltre 2 milioni di euro andati ai primi venti enti non profit veronesi abilitati a ricevere il 5 per mille, in realtà sarebbero potuti essere di più. «Perché ci sono ancora tante persone», spiega Roberto Veronese presidente del Csv (Centro Servizi Volontariato), «che nella dichiarazione dei redditi lasciano la casella in bianco. Per disinformazione, per sbadataggine, perché non pensano all'effettiva bontà dell'operazione. Così facendo, tanti soldi che andrebbero a sostegno di realtà del terzo settore, in realtà vanno persi, cioè finiscono nelle casse dello Stato».

Insiste, Veronese: «Al contribuente non costa nulla destinare questa quota dell'Irpef perché è denaro, per capirci, che ha già sborsato, mentre riceverlo o meno fa la differenza per chi vive di finanziamenti, beneficenza e solidarietà». In più, c'è la sicurezza dell'operazione: «Non c'è il rischio, temuto da tanti, che non si sappia dove vadano a finire questi soldi, perché», ricorda Veronese, «per legge chi li riceve deve rendicontare, dimostrare cioè come li ha utilizzati e, se non li avesse spesi, dichiarare che li ha accantonati per



Roberto Veronese Presidente del Centro servizi volontariato

progetti futuri».

## La realtà di Verona

Sono esattamente 1.607 le associazioni veronesi iscritte al Terzo Settore e di queste 708 sono quelle autorizzate a ricevere il 5 per mille. «Quasi la metà del totale», continua il dirigente del Csv, «un dato migliore della media nazionale, significa che noi veronesi siamo virtuosi». Di queste 708 accreditate, il 38 per cento cioè 272 è rappresentato da associazioni di volontariato, il 40 per cento cioè 285 da enti di promozione sociale tipo i circoli culturali e ricreativi, ci sono poi quattro enti filantropici (come la Fondazione Cattolica e la Fondazione della Comunità Veronese) e una sessanti-

## La mappa

Roberto Veronese (Centro Servizi Volontariato) spiega quali sono le realtà del terzo settore che vivono grazie anche alla quota Irpef

dere qualche informazione, capire in base alla propria sensibilità se prediligere una realtà piuttosto che un'altra, e firmare. Basta quello. Chiediamo a tutti, quindi, anche ai professionisti a cui si rivolgono i cittadini per espletare l'incombenza fiscale, di scegliere di donare il 5 per mille. Ripeto, è denaro che va sul territorio a chi è impegnato in prima linea a fare del bene».

## Un mondo di aiuti

Negli ultimi anni il Terzo Settore è esploso. E chi ha diritto al 5 per mille, oltre alle associazioni, sono anche le Onlus. «La torta deve quindi bastare per tanti», spiega Veronese, «per cui davvero è necessario che arrivino più contributi possibile dai cittadini. Stiamo cercando di sollecitare l'opinione pubblica perché sfrutti al meglio questa possibilità: destinare parte delle tasse al mondo del volontariato, è investire sulla collettività e su chi, nelle diverse forme, si prende cura della sua parte più fragile. È la forma più democratica che ciascuno di noi può sfruttare, a costo zero, per fare la differenza».

A livello nazionale oggi sono 121mila gli enti iscritti al registro del Terzo Settore e di questi 43mila hanno chiesto di poter accedere al 5 per mille. «Sono 16mila però quelle che per svariati motivi non hanno indicato l'Iban», conclude Veronese, «e questo è un ostacolo al buon esito dell'operazione. L'agenzia delle Entrate li mette come "in sospeso", in attesa che tutte le carte siano a posto, e li accredita appena possibile».

na di imprese sociali cioè Cooperative. Ci sono anche, e rappresentano il 12 per cento del totale, 87 enti che non rientrano in nessuna delle classificazioni: cori, centri studi e di formazione, gruppi strutturati di famiglie.

«Quello che vorremmo passasse», insiste Veronese, «è che questa opportunità, che ognuno di noi ha quando va dal commercialista o al Caf, va sfruttata. Basta pren-

COMUNE	IMPORTO IN EURO
Milano	69.848.811,36
Candiolo (TO)	12.410.217,06
Milano	12.036.847,02
Osimo (AN)	9.006.312,21
Milano	8.519.283,69
Roma	7.572.282,59
Roma	6.859.574,23
Roma	6.608.371,22
Genova	5.694.373,83
Firenze	5.401.046,88
Roma	4.767.843,50
Milano	4.692.074,23
Roma	4.435.979,60
Genova	3.878.815,97
Bologna	3.660.069,22
Milano	3.616.668,08
Aviano (PN)	3.225.463,66
Padova	3.067.624,50
Milano	2.986.722,19
Milano	2.550.541,28

Withub

## Istruzioni per l'uso

## Basta una firma sul modulo per destinare il contributo

• È possibile decidere il beneficiario indicandolo nella dichiarazione dei redditi: in caso contrario, la quota rimane allo Stato

Il 5 per mille, spesso indicato come 5x1000, è una quota dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) che lo Stato italiano distribuisce tra organizzazioni non profit ed enti del Terzo Settore, impegnati in attività di interesse sociale ed iscritti agli appositi elenchi dell'Agenzia delle entrate. Non si tratta di



L'Agenzia delle entrate È necessaria l'iscrizione

una vera e propria donazione (non si beneficia quindi di agevolazioni fiscali) ma allo stesso tempo non comporta oneri aggiuntivi in quanto il cittadino è tenuto comunque a pagare l'Irpef.

Questa quota viene infatti trattenuta dallo Stato in ogni caso: tuttavia, destinando in modo consapevole il 5 per mille, il cittadino compie una donazione senza alcun costo o aggravio fiscale. È, di fatto, uno strumento democratico per sostenere attività socialmente utili: potendo scegliere a proprio piacimen-

to i beneficiari, il contribuente esercita un'autonomia di scelta esclusiva.

Si può destinare il 5x1000 in due modi: scegliendo solo il settore di interesse sociale; selezionando il settore di interesse e, in più, inserendo il codice fiscale dell'ente scelto. Nel primo caso, apponendo la propria firma in corrispondenza di una delle 6 caselle presenti nel modello della dichiarazione dei redditi (Modello Unico, Certificazione Unica, 730) i contributi verranno ripartiti tra gli enti che fanno parte della cate-

goria indicata (l'elenco è consultabile nel sito dell'Agenzia delle Entrate). Per fare in modo invece che il contributo sia destinato ad uno specifico ente è necessario scrivere il codice fiscale dello stesso nell'apposito spazio. In caso di mancata indicazione della destinazione della propria quota, la stessa sarà versata ugualmente ma resterà allo Stato.

È possibile esprimere una sola preferenza: lo spazio per apporre il codice fiscale dell'ente prescelto è unico. I.N.